

CONCLUSIONI

Il *Rapporto* di quest'anno ha rivolto lo sguardo sia all'interno della città sia all'esterno, confrontando Torino con altre metropoli italiane ed europee. Dall'indagine sulle opinioni dei testimoni qualificati locali sono emersi i temi urgenti per la prossima agenda locale: pianificazione e trasformazioni, tessuto sociale e welfare, macchina amministrativa, innovazione e attrattività, sistema educativo. I principali piani e progetti che la città ha in campo su questi temi risalgono a momenti diversi: alcuni, come il PRG e, in parte, il PUMS, sembrano aver esaurito la loro spinta propulsiva; altri, più recenti come i piani «strategici», scontano difficoltà di avvio o rapporti reciproci non così efficaci. Di qui l'urgenza di mettere in agenda una riflessione generale sui piani e progetti per la città, in particolare per coordinarli e così evitare sovrapposizioni e interferenze, investendo al meglio le risorse disponibili, oggi sempre più scarse sul versante sia pubblico sia privato.

Per quanto riguarda la macchina pubblica, il Comune di Torino negli ultimi anni ha dato prova di una certa capacità nel ripensare la propria organizzazione interna, andando nella direzione di una maggiore trasparenza. Rimangono da affrontare o da risolvere, tuttavia, alcune questioni, come quella dei differenti livelli di performance ed efficienza al proprio interno oppure quella del ricambio del personale, tenendo anche conto del suo progressivo invecchiamento. Sul piano dei servizi, alcuni ambiti mostrano trend di miglioramento, come il trasporto pubblico, le reti telematiche, le infrastrutture energetiche, il verde pubblico. Altre aree e settori, non da oggi, evidenziano criticità sul versante della dotazione, dell'efficienza e/o del gradimento da parte dei cittadini: ad esempio, le politiche per il lavoro, la sicurezza.

La seconda parte del *Rapporto* prova a ragionare sui confronti tra Torino e le altre metropoli. In primo luogo, emerge la necessità di rifuggire da quella sorta di «ansia da prestazione» che spesso si accompagna al dibattito sul benchmarking e a ogni pubblicazione di graduatorie sulle città, alla spasmodica ricerca di risposte alle domande (ricorrenti nel dibattito e sui media locali) «Come stiamo in classifica?», «In quale fascia si colloca la nostra città?» ecc.

In realtà, se si confrontano gli esiti delle numerose analisi esaminate quest'anno nella seconda parte del *Rapporto*, ci si rende conto di come – poste in questi termini – tali domande risultino

decisamente fuorvianti. Molto, infatti, dipende da quali indicatori e variabili ogni singolo studio seleziona ed elabora, su quali temi, confrontando quali città e così via. Ridurre tale complessità analitica a una sintetica graduatoria finale potrà forse dare una parvenza di risposta all'ansia di collocare una città rispetto ad altre, ma non serve ad affrontare seriamente i nodi che, nel bene e nel male, caratterizzano ciascuna realtà urbana. Discutere, cioè, se nel complesso Torino sia meglio o peggio della città X o Y risulta un esercizio piuttosto sterile, che infatti finisce quasi sempre per generare dibattiti pubblici alquanto effimeri. A titolo di esempio, si può citare il caso dell'ambiente: per alcuni servizi (come il sistema di gestione dei rifiuti, il verde pubblico, la mobilità sostenibile) Torino si trova in una condizione decisamente più brillante rispetto a molte altre metropoli; al tempo stesso, sempre su questioni ambientali, continua a evidenziare alcune marcate criticità (prima tra tutte l'inquinamento atmosferico) che la collocano tra le peggiori città del continente.

Se, invece, si considerano singoli studi e temi, le analisi comparative tra città possono fornire una serie di indicazioni e stimoli di fondamentale utilità per le politiche locali. Nel caso di Torino, ad esempio, diverse analisi di confronto (nazionali e internazionali) vanno nella direzione di confermare che aree di forza della città sono quelle della tecnologia e delle capacità innovative. Peraltro, anche in tali ambiti emergono criticità, ritardi o debolezze: ad esempio, la dotazione di reti a banda larga di nuova generazione, che risente (anche nell'area torinese) del ritardo accumulato dall'Italia su questo terreno.

Lo stesso discorso vale, di conseguenza, per la ricerca delle similitudini tra città. Se si compara Torino sulla base di indicatori strutturali relativi alla demografia, emergono somiglianze soprattutto con città medio-grandi dell'Europa centrale, in particolare tedesche e polacche. Se però si prendono in considerazione variabili più differenziate – come i livelli di fluidità stradale, il numero di congressi ospitati ecc. – Torino risulta di volta in volta più simile a capitali nazionali come Bruxelles, Dublino, Budapest, Vienna, Madrid, Copenaghen o a grandi città quali Barcellona, Rotterdam, Colonia, Eindhoven, Hannover, Graz, Lubiana, Marsiglia.

In conclusione, le indagini condotte in questo *Rapporto* convergono nell'indicare che soltanto partendo da analisi puntuali – ossia, distinguendo tra ambito e ambito e tra tema e tema – è possibile raccogliere elementi utili per indirizzare politiche locali, piani e progetti allo scopo di supportare e potenziare gli aspetti che emergono

no come «punti di forza» della città e affrontare le questioni rispetto a cui si evidenziano invece ritardi e debolezze. Insistere, invece, nel ragionare (o litigare) su questa o quella classifica, e sul relativo posizionamento di Torino, rischia di far scivolare pericolosamente il dibattito verso dinamiche da «Bar Sport» anziché orientarlo verso un confronto razionale e argomentato sulle diverse politiche e sui progetti per la città.